

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1970

(22^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente COLLEONI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Nuova misura dell'aliquota massima di imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone » (1038) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 288, 289
CATELLANI, relatore	288, 289
DOSI	289
MAGRÌ, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato	289
MAMMUCARI	289
TRABUCCHI	289

Seguito e rinvio della discussione:

« Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate » (496) (D'iniziativa dei senatori Poerio ed altri);

« Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" » (585) (D'iniziativa dei senatori Perrino ed altri):

PRESIDENTE	289, 291, 293, 296
ATTAGUILE	293
CATELLANI, relatore	292, 293, 296

LATANZA	Pag. 292, 293
MAGRÌ, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato	289, 295
MAMMUCARI	293
NOÈ	294
PIVA	296
VERONESI	292, 293, 295
TRABUCCHI	294

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Bertone, Cagnasso, Catellani, Colleoni, De Dominicis, De Leoni, De Vito, Dosi, Filippa, Fusi, Gatto Simone, Latanza, Mammucari, Merloni, Noè, Piva, Segnana, Trabucchi, Veronesi e Verastro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Scipioni è sostituito dal senatore Attaguile.

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Magrì.

MINNOCCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Nuova misura dell'aliquota massima d'imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone (1038) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuova misura dell'aliquota massima d'imposta per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Udine e Pordenone », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

La misura massima dell'imposta sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale e industriale, comprese le attività agricole soggette a imposta di ricchezza mobile, prevista dall'articolo 52, lettera c), del testo unico approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, è stabilita in lire 2,50 per cento per le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Pordenone e di Udine per il biennio 1970-71.

Per gli anni successivi al detto biennio l'imposta sarà applicata nella misura massima del 2 per cento.

C A T E L L A N I , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame trae origine dal fatto che in conseguenza della creazione della provincia di Pordenone anche le competenze della Camera di commercio di Udine sono state scisse, naturalmente secondo la rispettiva giurisdizione, fra la provincia di Pordenone e quella di Udine. Per la Camera di commercio di quest'ultima, sulla base del combinato disposto del regio decreto 31 ottobre 1941, n. 1418, e della legge 20 ottobre 1961, n. 1182, è previsto un limite massimo

di aliquota d'imposta di lire 2 per cento, che sinora era stato sufficiente per reperire i mezzi finanziari occorrenti alla gestione della sua attività; peraltro la costituzione della Camera di commercio di Pordenone verrà a sottrarre grosso modo un terzo della giurisdizione territoriale alla Camera di commercio di Udine e di conseguenza un terzo delle entrate finanziarie. Ora, poichè pur riducendosi il suo campo di azione di un terzo, gli impegni finanziari di detta Camera non si ridurranno nella stessa misura in quanto evidentemente le spese generali di funzionamento dei propri uffici (oneri relativi al personale e altre spese di amministrazione) non subiranno alcuna contrazione, si manifesta la necessità di elevare l'attuale limite massimo a lire 2,50 per cento per il primo biennio 1970-71 onde far fronte a tali esigenze di funzionamento e di ristrutturazione, per poi ritornare alla originaria misura del 2 per cento per gli anni successivi.

Le stesse argomentazioni valgono evidentemente per la nuova Camera di commercio di Pordenone che, appunto per essere un ente di nuova costituzione, dovrà far fronte a numerosi problemi organizzativi. Appare quindi necessario elevare anche in questo caso e per lo stesso biennio 1970-71 il precedente limite massimo d'imposta del 2 per cento, stabilito dal decreto ministeriale del 12 giugno 1968 con il quale veniva disposta la costituzione della Camera di commercio di Pordenone, alla misura del 2,50 per cento.

A tale scopo provvede il presente disegno di legge, con il quale la misura massima dell'imposta sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale e industriale, comprese le attività agricole soggette a imposta di ricchezza mobile, è stabilita in lire 2,50 per cento per le Camere di commercio di Pordenone e di Udine per il biennio 1970-1971, mentre negli anni successivi l'imposta sarà applicata nella misura massima del 2 per cento.

Per tali considerazioni mi dichiaro quindi favorevole all'approvazione del disegno

di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

D O S I . Vorrei sapere dall'onorevole relatore se l'aliquota del 2,50 per cento è la percentuale massima che viene praticata in Italia.

C A T E L L A N I , relatore. Non ricordo con esattezza dove, ma so che ve ne sono di più alte: del 2,75 e anche del 3 per cento.

T R A B U C C H I . Mi dichiaro favorevole all'aumento previsto dal disegno di legge in esame anche perchè ritengo che, dato il tipo della zona, si tratti di un aumento sufficientemente tollerabile. Colgo però l'occasione per dire che, prima di creare nuove province — « e lagrima ancor il cuor mio » al pensiero che proprio in questi giorni è stata costituita la provincia di Isernia: e non sarà l'ultima! — sarebbe opportuno che si sentisse l'opinione delle Commissioni interessate, che non sono soltanto quella finanziaria e degli affari generali, soprattutto in considerazione del fatto che la loro costituzione porta come conseguenza l'aumento delle imposte, contro il quale poi i cittadini così spesso sono pronti a protestare!

M A M M U C A R I . Dichiaro che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

M A G R I ' , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Il Ministro non ha nulla da aggiungere a quanto è stato così chiaramente ed esaurientemente esposto dall'onorevole relatore, che ringrazia, se non raccomandare a sua volta l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Seguito e rinvio della discussione dei disegni di legge:

« **Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate** » (496), d'iniziativa dei senatori Poerio ed altri;
« **Percentuale di succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate"** » (585), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: « Aumento del contenuto di succo di arancia nelle bibite analcoliche messe in commercio con il nome di aranciate », d'iniziativa dei senatori Poerio, Chiaromonte, Compagnoni, Cipolla, Guanti, Magno, Lugnano, Argiroffi e Tropeano; e: « Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcoliche denominate "aranciate" », d'iniziativa dei senatori Perrino, Attaguile, Cerami, La Rosa, Arcudi, Cuzari, Bisantis e Murmura.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, la discussione dei due disegni di legge venne sospesa nella seduta del 22 gennaio in attesa di ricevere notizie più precise circa l'andamento della discussione delle norme comunitarie in materia ed il relativo atteggiamento dell'Italia. Do quindi la parola al ministro Magri, che è qui pronto a fornire alla Commissione tutte le precisazioni e tutti i chiarimenti richiesti nella precedente seduta.

M A G R I ' , ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Desidero innanzi tutto ringraziare il Presidente e l'intera Commissione che mi consentono, nel dare appunto i chiarimenti richiesti, di anticipare il punto di vista del Governo sui disegni di legge in esame.

Come gli onorevoli senatori sanno, di questa materia ci si è già interessati a più riprese anche nelle passate legislature. Ora, i disegni di legge in questione nascono dal dichiarato proposito di portare un contributo alla soluzione della ricorrente crisi del

settore agrumario, ovviamente particolarmente grave per l'Italia meridionale, e nello stesso tempo dal desiderio di consentire la offerta sul mercato di un prodotto il cui contenuto si avvicini nella realtà al nome con cui le bibite di cui trattasi vengono poste in vendita. Vi è peraltro da notare che i disegni di legge sottoposti all'esame della Commissione concernono entrambi le bevande in parte composte di succo naturale di arancia e che pertanto vanno in commercio con il nome di « aranciate », ma non quelle composte di succo di limone, cioè le « limonate »; questo perchè, evidentemente, il mercato delle arance negli ultimi anni si è manifestato molto più pesante di quanto non si sia manifestato quello dei limoni.

Le principali obiezioni rivolte ai disegni di legge in discussione — mosse soprattutto dagli industriali — sono legate alle conseguenze negative che porterebbe un aumento del tasso minimo di succo naturale in dette bibite. Una prima conseguenza negativa si avrebbe in relazione alle proprietà organolettiche della bevanda, che potrebbe diventare eccessivamente dolciastra, poco dissetante e quindi poco gradevole, mentre una seconda conseguenza negativa sarebbe rappresentata dagli aumenti dei costi, che si rifletterebbero sui prezzi e quindi sul consumo che subirebbe una contrazione a tutto favore delle numerose bibite di altro tipo attualmente in commercio.

Il Ministro dell'industria naturalmente si è preoccupato di queste due obiezioni, ravvisando peraltro, per quanto la sua competenza attenga evidentemente solo al campo industriale, che un contributo ad un maggior consumo di arance in Italia potrebbe essere utile alla nostra economia.

Per quanto concerne la questione del gusto, loro sanno, onorevoli senatori, poichè dalle varie relazioni ciò risulta, che in Europa la Francia pone in commercio aranciate aventi un tasso di presenza di succo naturale di arancia notevolmente superiore al nostro: addirittura il doppio, cioè intorno al 25 per cento; e alcuni affermano che ciò ha avuto appunto, nel mercato francese, quelle conseguenze negative che qui si paventano. Il mio Ministero ha preso contatti con

alcune delle industrie produttrici di tali bibite ed ha avuto la conferma del fatto che effettivamente una presenza di succo d'arancia superiore a 20 grammi su cento potrebbe dar luogo ai paventati inconvenienti, mentre una presenza di succo d'arancia inferiore ai 20 grammi li ridurrebbe entro limiti tali da essere assolutamente impercettibili e quindi superabili. Ecco perchè siamo venuti alla determinazione di proporre alla considerazione degli onorevoli senatori la riduzione da 24 a 18 grammi della percentuale di succo prescritta per legge per quelle bibite cui si vuol dare il nome di aranciata.

Riteniamo di poter assicurare, appunto per le informazioni assunte e per gli esperimenti effettuati da parte di qualche ditta produttrice, che con la suddetta riduzione non si verificherebbero inconvenienti apprezzabili dal punto di vista delle qualità organolettiche della bibita. Si avrebbero invece, ovviamente, delle conseguenze sul costo; conseguenze che, all'incirca, dai calcoli eseguiti, comporterebbero un aumento dalle 5 alle 6 lire per ogni bottiglietta.

Il mio Ministero, nell'intento di andare incontro a proposte di cui riconosce la fondatezza, ha svolto dei colloqui col Ministero delle finanze. Come loro sanno, tale Dicastero, già nelle attuali norme, ha previsto una differenziazione tra le imposte gravanti sulle bibite che contengono succhi di frutta e quelle gravanti sulle altre. In particolare, le imposte sulle aranciate e sulle limonate sono nell'ordine del 15 per cento mentre quelle sulle altre bibite sono nell'ordine del 25 per cento. Tuttavia il Ministero delle finanze mi ha comunicato che sarebbe favorevole ad un'ulteriore riduzione delle imposte sulle bibite a base di succhi di agrumi, in modo da equilibrare il maggior costo ed evitare di apportare eccessivi aumenti di prezzo alle bibite in conseguenza dell'aumentata presenza in esse di succhi di frutta. Tutto ciò mi è stato comunicato ieri sera dal Ministro delle finanze, e se domani la Commissione vorrà proseguire lo esame del provvedimento lo pregherò di inviare un suo rappresentante per riferire su questo particolare aspetto del problema.

Qualora poi la Commissione venisse nell'ordine di idee di accettare l'emendamento proposto dal Governo e di ridurre quindi da 24 a 18 i grammi di succo di frutta previsti per ciascuna bottiglietta da 100 grammi di liquido, a parte il fatto che certamente la presenza di un maggior quantitativo di succo di arancia dal punto di vista vitaminico presenta un valore rilevante, il vantaggio dal punto di vista economico presentato dalla possibilità di un maggiore impiego di agrumi — in particolare di arance — sarebbe nell'ordine di 450.000 quintali circa, dato che attualmente l'assorbimento di arance per la fabbrica di aranciate mi risulta sarebbe intorno ai 960-980.000 quintali.

Ora mi pare che i presentatori delle proposte abbiano illustrato nelle loro relazioni come l'anno scorso, per ovviare alla grave crisi del mercato agrumario, l'intervento dell'AIMA si esercitò su circa 300.000 quintali di arance, che furono acquistate e che purtroppo, come loro sanno, andarono in gran parte distrutte: cosa spiacevole in ogni caso poichè si tratta pur sempre di una distruzione di ricchezza. Quindi credo che se con il provvedimento potessimo incrementare il consumo delle arance di 400-450.000 quintali avremmo con esso determinato una misura tale da superare persino le misure straordinarie adottate lo scorso anno attraverso l'AIMA.

L'onorevole relatore, a quanto risulta dal verbale dell'ultima seduta, si è soffermato anche su un altro problema, sul quale ha chiesto chiarimenti. Effettivamente da tempo è in discussione presso la CEE il problema di un tasso unico, nell'ambito della Comunità, di presenza di succhi di frutta in bibite a base di agrumi. Naturalmente i paesi non produttori di agrumi tendono a ridurre tale presenza al minimo possibile; l'Italia sostiene la tesi opposta, come la Francia che per conto suo ha maggiorato notevolmente il limite in questione. Io desidero far presente alla Commissione che il punto di vista del Governo italiano è quello di non aderire in alcun caso alle proposte provenienti dal gruppo Belgio-Olanda-Lussemburgo-Germania: noi non accetteremo mai proposte di quel genere poichè le rite-

niamo dannose per la nostra economia; d'altro canto credo che gli onorevoli senatori sappiano che, proprio per l'azione del Governo italiano in seno alla Comunità in questi ultimi tempi la considerazione del problema agrumicolo si è fatta in quell'ambito più attenta e sono state presi dei provvedimenti che ci auguriamo possano incidere favorevolmente su un settore tanto importante della nostra economia agricola. Insomma, lo spirito con cui tali problemi sono stati trattati ci sembra mutato, e mutato in meglio per quanto concerne i nostri interessi; ci auguriamo pertanto che proprio in questo spirito, eventualmente, il problema del tasso minimo di presenza dei suddetti succhi di frutta possa essere considerato con maggiore obiettività.

Debbo aggiungere che il punto di vista del Governo al riguardo è che se noi modificassimo le attuali disposizioni legislative portandole a livelli come quello che ho avuto l'onore di proporre partiremmo, nella trattativa con i Paesi non produttori di agrumi, i quali tendono a fissare la percentuale minima del succo di arancia a livelli piuttosto bassi, da una posizione di forza più favorevole per i nostri interessi. È evidente infatti che se di fronte alle proposte dell'8 o del 10 per cento che vengono dall'Olanda, dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Germania partissimo, con nostra legislazione, da una percentuale del 12 per cento difficilmente potremmo arrivare ad un compromesso per noi vantaggioso; mentre se partissimo da una percentuale del 18 per cento potremmo eventualmente scendere ad una percentuale del 15 o del 16 per cento: in tal caso però quel tanto che perderemmo nell'ambito nazionale lo riguadagneremmo largamente nell'ambito comunitario a tutto vantaggio del nostro settore agrumario.

Anche al fine dunque di porci in una posizione migliore nell'ulteriore sviluppo della trattativa comunitaria, mi permetterei di raccomandare alla Commissione una favorevole considerazione dei provvedimenti in esame.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Ministro per i chiarimenti che ci ha

fornito circa l'atteggiamento del Governo in materia di sede comunitaria.

Ritengo quindi che la discussione dei due disegni di legge possa essere rinviata a domani mattina in attesa di conoscere il parere ufficiale del Ministero delle finanze in ordine ad una ulteriore eventuale riduzione dell'imposta di fabbricazione per le aranciate, che consentirebbe — come è stato rilevato dall'onorevole Ministro — di compensare il maggior costo delle bibite derivante dall'approvazione dei provvedimenti stessi.

C A T E L L A N I , *relatore*. Nel ringraziare anche io l'onorevole Ministro per gli elementi nuovi portati a conoscenza della Commissione, non posso tuttavia fare a meno di lamentarmi — senza peraltro alcun accenno polemico — del fatto che questo contributo non sia stato dato prima, durante cioè le precedenti discussioni, onde fornire al relatore quei chiarimenti richiesti, alcuni dei quali sono veramente essenziali per l'esame dei due disegni di legge.

Desidero peraltro far presente che nel corso della precedente seduta — come del resto risulterà dal resoconto stenografico — ho manifestato l'opportunità di ulteriori elementi di giudizio, per la cui acquisizione occorre però un certo periodo di tempo. Non so pertanto se domani mattina sarò in possesso dei dati necessari per cui propongo che la discussione venga rinviata alla prossima settimana.

V E R O N E S I . Debbo dire, per la verità, che alcune parole del ministro Magri mi hanno lasciato alquanto perplesso. In particolare egli ha fatto presente che in sede comunitaria ci troviamo in una situazione che indubbiamente non ci è del tutto favorevole: infatti la tendenza in quella sede è di portare il contenuto di succo di arancia nelle aranciate all'8-10 per cento. Pertanto — così sostiene l'onorevole Ministro — noi dovremmo arroccarci, come legislazione nazionale, su una percentuale del 18 per cento che ci permetterebbe di arrivare più facilmente in sede comunitaria ad una transazione per noi più vantaggiosa.

Vorrei sapere se questo è un principio di ordine generale che l'Italia dovrà seguire, per analogia, anche in altri casi. In altri termini, la nostra politica di armonizzazione con la legislazione dei Paesi della Comunità per potersi realizzare impone che in sede nazionale si debbano accettare impostazioni, per così dire, massimalistiche per poi pervenire a delle forme mediane in sede comunitaria? Si tratta insomma di un caso isolato o è tutta la politica del Governo che viene impostata su questo metro?

L A T A N Z A . Dal verbale della seduta precedente risulta con molta evidenza che intanto fu deciso un rinvio della discussione, in quanto il relatore disse che attendeva degli elementi che ancora non gli erano noti per pervenire ad una conclusione in merito ai due provvedimenti in esame. Ora, a me pare che — a quanto ricordo — questi elementi si riferivano soprattutto a notizie circa le trattative in corso in sede comunitaria.

C A T E L L A N I , *relatore*. Non mi riferii solo a queste, ma anche a notizie circa il tipo e la qualità delle arance destinate alla spremitura; secondo un articolo che avevo letto infatti solo un tipo di arance può essere usato a tale scopo.

Comunque tutto ciò risulterà chiaramente dal resoconto stenografico.

L A T A N Z A . Ad ogni modo, la mia intenzione non è tanto di incentrare la discussione su una parola detta in più o in meno, quanto di fare la seguente considerazione. Quando il Ministro ha la cortesia di venire in Commissione a fornirci tutte le notizie delle quali avevamo bisogno per pervenire ad una conclusione, non importa se positiva o negativa, sui disegni di legge in esame, a me pare che al di là di questo sia difficile andare: non vedo infatti come il relatore, in fase di ricognizione di dati, abbia possibilità addirittura superiori a quelle di un Ministro, il quale, stando a capo di un Dicastero, ha infiniti mezzi per procurarsi le notizie necessarie.

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)22^a SEDUTA (28 gennaio 1970)

C A T E L L A N I , *relatore*. Allora, secondo il senatore Latanza il relatore non serve a niente.

L A T A N Z A . Io mi riferisco alla funzione del relatore sul piano delle indagini, sul piano della raccolta dei dati; la sua funzione interpretativa è tutta un'altra cosa, che può costituire, come spesso costituisce, addirittura un fatto politico. Ora, per quanto si riferisce dunque all'acquisizione dei dati, a me pare che una volta che il Ministro ci ha dato i chiarimenti che ci ha testè dati, si possa utilmente stabilire di rinviare a domani il seguito dell'esame dei disegni di legge. Non so se il fatto di richiedere rinvii di settimana in settimana, di mese in mese non voglia avere un suo significato; ma anche se lo avesse, mi rifiuterei di capirlo perchè non voglio darne una interpretazione malevola.

Mi dichiaro pertanto favorevole alla proposta fatta dall'onorevole Presidente di rinviare la discussione dei disegni di legge a domani mattina.

V E R O N E S I . Per quanto ci riguarda, per la nostra posizione di oppositori costituzionali, non possiamo aderire alla tesi sostenuta dal senatore Latanza in quanto dobbiamo diffidare anche di quello che dice lo stesso Governo.

P R E S I D E N T E . Desidero chiarire che il relatore nel corso della precedente seduta ha sì incentrato la sua richiesta di rinvio della discussione essenzialmente sulla necessità di avere delle notizie circa l'atteggiamento del Governo in sede comunitaria: per esattezza e per obiettività debbo dire però che ha anche affermato che per lui sussistevano altri motivi di perplessità in ordine all'opportunità dell'approvazione dei due provvedimenti, soprattutto in relazione alle numerosissime piccole aziende che operano nel settore, le quali evidentemente, in seguito alla nuova imposizione, si troverebbero in una condizione ben diversa, dal punto di vista industriale, da quella dei grossi produttori, nonchè circa le qualità di arance adatte ad essere spremute e conservate.

Riterrei tuttavia opportuno proseguire comunque la discussione domani mattina, sulla base delle notizie che il relatore avrà avuto la possibilità di raccogliere in questo breve lasso di tempo, anche in considerazione della situazione nuova che si potrebbe determinare in campo politico, che ci obbligherebbe poi a rinviare chissà a quale data la conclusione dell'esame dei due disegni di legge.

Vi sono altre richieste di chiarimento sull'intervento dell'onorevole Ministro?

A T T A G U I L E . Io ritengo che i chiarimenti già forniti dal Ministro siano più che sufficienti. Però, per contribuire a far superare le perplessità avanzate dal relatore, vorrei sottolineare come il provvedimento al nostro esame non proibisce alle industrie interessate di produrre bibite con minore percentuale di succo d'arancia. Come il Ministro ha precisato, le perplessità del relatore erano originate dalle notizie sui provvedimenti comunitari e dalle preoccupazioni riguardanti le piccole industrie: ora, come dicevo, il provvedimento non proibisce di continuare a produrre bibite che presentino le attuali caratteristiche, ma si limita a stabilire che quelle bibite le quali vengono denominate « aranciate » debbono avere una determinata percentuale di succo di frutta; le altre, con la percentuale dell'8 per cento, possono senz'altro continuare ad essere immesse in commercio, ma con altri nomi.

Ciò non dovrebbe, a mio avviso, mettere in difficoltà le piccole industrie. Esse potranno infatti continuare a lavorare con i mezzi usati finora, e nello stesso tempo si potrà risolvere un problema che per l'Italia meridionale è veramente molto importante.

P R E S I D E N T E . La ringrazio.

M A M M U C A R I . In merito alle dichiarazioni del Ministro debbo dire che evidentemente il punto dal quale dobbiamo partire è quello riguardante i nostri rapporti con i nostri « soci » del MEC. Tale impostazione credo possa agevolare la comprensione degli obiettivi del disegno di legge.

Indipendentemente, però, dalle esigenze in esso prospettate, chi ha pratica di attività sindacale sa che quando si tratta di contrasti di interessi è sempre necessario giungere ad una mediazione e non si può chiedere ciò che nella pratica già si ha, ma si deve chiedere qualcosa di più. Se quindi chiediamo che la percentuale di succo di frutta sia superiore in un certo livello al tasso attuale, anche in rapporto ai tassi degli altri Paesi, credo facciamo cosa molto saggia perchè altrimenti non riusciremmo ad ottenere i vantaggi che dovremmo ottenere.

Secondo il nostro parere però il problema resta sempre quello originario, cioè quello delle situazioni dell'agrumicoltura italiana. Abbiamo due vie. Una è quella della distruzione sistematica, proprio per le deficienze imputabili da secoli alla proprietà, di migliaia e migliaia di quintali di arance perchè non sono commerciabili per la concorrenza enorme che Paesi attivi e nuovi stanno realizzando mediante la razionalizzazione delle colture di aranci (vi sono un'infinità di tipi nuovi di arance senza semi, grandi, succose, con la buccia sottile, eccetera). O scegliamo quindi questa strada, ed allora dobbiamo assumerci la responsabilità delle conseguenze, oppure molto saggiamente teniamo presente che per poter razionalizzare ed ammodernare l'industria agrumaria, del nostro Paese occorreranno molti anni. Non si improvvisa infatti una razionalizzazione delle colture di aranci ed una specializzazione nel periodo di uno, due anni, ma occorre anche un decennio per poter modificare l'economia di intere province: chi ha girato la Sicilia, la Calabria ed anche il Lazio e sa cosa significa la produzione agrumaria per migliaia non solo di medi, ma anche di piccoli proprietari, non può esimersi dal preoccuparsi per tale situazione. Ora, se la via che si ritiene la più confacente per sostenere la produzione degli agrumi, data la situazione attuale, è quella della elevazione del tasso del succo di arancia nelle bibite, non credo che vi sia possibilità di scelta, tranne che non ci assumiamo la responsabilità di mandare in rovina migliaia di piccoli produttori.

È stato detto che vi è il problema della posizione di piccoli industriali. Possiamo renderci senz'altro conto di questa situazione; anche in questo caso però si tratta di fare una scelta. Bisogna tener presente che i piccoli industriali possono consorziarsi; vi sono leggi apposite che danno loro i mezzi per poterli attrezzare in maniera adeguata al fine di realizzare un'attività produttiva conseguente alla modificazione del tasso di succo di arancia nelle bibite; vi sono leggi che danno sovvenzioni ed aiuti, anche a fondo capitale, per una migliore attrezzatura delle attività industriali. Mentre da un lato, quindi, i piccoli industriali hanno queste possibilità, dall'altro per gli agricoltori non vi è possibilità di avere provvedimenti immediati, perchè in agricoltura è impossibile avere provvedimenti a risultato immediato; è necessario un arco di tempo piuttosto lungo per poter realizzare un ammodernamento.

Pertanto, se questo provvedimento riesce ad impedire non solamente la distruzione di un prodotto, ma anche che non vadano in rovina migliaia e migliaia di piccole e medie economie agricole, esso deve essere accolto, indipendentemente anche dalla necessaria mediazione che ci deve essere in sede di MEC, in modo da non abbassare ulteriormente il tasso di succo di arancia, perchè in campo europeo si preferisce un certo tasso inferiore. Questo potrebbe essere un equilibrio di impostazione, ma tenendo sempre presente l'obiettivo principale, che è quello della situazione della nostra agricoltura.

N O E' . Molto brevemente vorrei pregare l'onorevole Ministro se domani potesse darci, al solo scopo di poter decidere con maggiore cognizione di causa, un chiarimento tecnico di questo tipo: se il passaggio dal 12 al 18 per cento di succo di arancia facilita le cose, rispetto al primitivo passaggio dal 12 al 24 per cento, per le piccole industrie.

T R A B U C C H I . Se vogliamo che il provvedimento venga varato domani, è necessario porre un quesito alla Commissione

finanze e tesoro per la questione delle imposte.

M A G R I', *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ci avevo già pensato e sarà mia cura prendere gli accordi necessari.

Mi pare che il chiarimento chiestomi dal senatore Veronesi sia stato, in sostanza, fornito dal senatore Mammucari. Ora vorrei, senatore Veronesi, che fosse interpretato esattamente il pensiero che ho espresso. Non ho detto che dobbiamo portare la percentuale del succo di arancia al 20, al 18, o quel che sia, solo per metterci in migliori condizioni; io ritengo che vi siano delle ragioni valide ed obiettive perchè questa percentuale sia elevata.

Ho detto, peraltro, che per quanto riguarda la situazione comunitaria, mentre è fermo il proposito del Governo italiano di impedire, come può impedire, che la discussione vada avanti qualora ci si dovesse indirizzare verso i livelli del genere che sono stati ipotizzati dai Paesi non produttori di agrumi, questo provvedimento (che adottiamo per le ragioni obiettive che abbiamo valutato) porterebbe l'effetto secondario, per noi favorevole, di metterci in migliori condizioni. In questo caso dovremmo fare qualche sacrificio, ma sarebbe un sacrificio limitato e poi largamente compensato dall'aumento del consumo dei nostri agrumi per la produzione di bibite sul piano europeo. Quindi non è questo il fine che ispira il nostro provvedimento, ma questo può diventare un effetto secondario utile nella trattativa comunitaria.

In relazione a quanto detto poc'anzi dall'onorevole relatore, vorrei scusarmi, ma mi pare che questo provvedimento, anzi uno dei due provvedimenti in discussione, fu oggetto di esame nel maggio dello scorso anno. Allora, però, non mi trovavo a reggere questo Dicastero e quindi non posso dire come si svolsero le cose. La settimana scorsa i due provvedimenti congiunti sono tornati in discussione, ma non ho potuto essere presente perchè impedito da altri impegni di Governo. Al mio posto venne il sottosegretario Biagioni, il quale prese diligente

nota di quanto era stato detto e oggi, poichè si tratta di un problema che avevo già studiato, ho sentito il dovere di venire qui di persona proprio per dare i chiarimenti che mi sono stati richiesti. Non si può dire perciò che il Ministero non abbia voluto dare questi chiarimenti, anche perchè essi sono stati richiesti solo nella scorsa seduta e nella seduta immediatamente successiva, che è questa; ed il Governo è qui per darli.

Per quanto concerne l'osservazione fatta dal senatore Noè, provvederò in giornata ad assumere le informazioni richieste.

Vorrei però pregare gli onorevoli senatori di considerare che la proposta, in un certo senso transattiva, presentata qui dal Governo, aggiunta alla novità della disponibilità del Ministero delle finanze a dare un suo parere favorevole ad un'eventuale ulteriore riduzione dell'aliquota di imposta per questo tipo di bibite, mi pare che elimini le preoccupazioni delle piccole industrie, le quali hanno soprattutto preoccupazione di costi. Ora, quando noi facciamo uno sgravio di imposta che venga a corrispondere sostanzialmente al maggior aggravio che le industrie dovrebbero subire in relazione all'aumento del succo, il problema non esiste più nè per le piccole nè per le grandi industrie.

V E R O N E S I. Vorrei cogliere l'occasione per rivolgere una domanda all'onorevole Ministro, alla quale potrà rispondere domani dopo aver assunto le necessarie informazioni.

Ho sentito dire che i bromurati sono i principali additivi usati come stabilizzatori nelle bevande che contengono succo di arancia od altro. Ora, parrebbe che i bromurati recentemente siano stati proibiti in Inghilterra perchè cancerogeni, ed anche gli Stati Uniti, proprio in questi ultimi tempi, pur non avendo ancora stabilito se tali elementi siano cancerogeni o meno, hanno dato sei mesi alle industrie per diminuirne le dosi. Vorrei sapere, quindi, dal Ministero dell'industria se l'aumento del contenuto del succo di arancia porta anche ad un aumento dell'attività stabilizzatrice dei bromurati e se questo aumento sia compatibile o meno

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)22^a SEDUTA (28 gennaio 1970)

con gli ultimi orientamenti presi nei riguardi degli stessi.

PRESIDENTE. A questo punto è necessario esaminare la proposta del relatore di rinviare di qualche giorno la discussione.

CATELLANI, relatore. Questo problema ci interessa in modo particolare non nei confronti delle grosse industrie, le quali sono in grado tecnicamente di risolverlo, ma nei confronti di quelle 3.000 aziende pressochè artigiane, le quali producono dal 40 al 50 per cento delle bibite denominate aranciate. Io avevo chiesto di conoscere la struttura di queste aziende, il numero dei loro dipendenti, eccetera, per avere un quadro preciso dell'aspetto sociale del problema e delle difficoltà reali che si possono incontrare. Ora la proposta di ridurre il tasso di succo dal 24 al 18 per cento sposta chiaramente i termini del problema ed io vorrei avere il tempo sufficiente per sapere dagli interessati se questa ultima proposta sia accettabile o meno. E per far ciò sono necessari alcuni giorni. Poichè intendo risolvere obiettivamente il compito affidatomi, è indispensabile che io acquisisca questo dato che è di estremo interesse.

Comunque, mercoledì prossimo sarò in grado di concludere la mia esposizione. Se non sorgeranno ostacoli precisi sull'argomento enunciato prima, penso si potrà addivenire alla proposta del Ministro, che mi sembra molto fondata.

PIVA. Potrebbe esservi anche una soluzione intermedia. Se, cioè, il Ministero

sarà in grado di fornirci subito gli emendamenti e di rispondere entro domani ai quesiti presentati...

PRESIDENTE. Non vorrei che la nostra discussione prendesse un avvio poco utile e poco conclusivo. Io penso che il Ministero possa senz'altro consultare le organizzazioni di categoria interessate e domanderci al corrente in merito, nonchè rispondere a tutti gli altri quesiti rivoltagli il che significherebbe che si potrebbe nella stessa giornata approvare il disegno di legge.

CATELLANI, relatore. Non è possibile portare a compimento tanti adempimenti in mezza giornata!

PRESIDENTE. Il Ministro ha ricevuto parecchie domande, riguardanti gli additivi, il comportamento dei piccoli e medi operatori di fronte all'innovazione rappresentata dalla percentuale del 18 per cento e le conseguenze che ne possono derivare. Ora io proporrei di rinviare a domattina la decisione se proseguire o meno la discussione dei disegni di legge.

Metto ai voti tale proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 11,30.

UFFICIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI